Anno II. **N. 67**

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . . L. —.25
Per tre volte . . . . . » —.60
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Lunedì 19 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Le tendenze pacifiche continuano di predominare nel mondo politico, e non pare che una sola difficoltà sia sorta fino ad ora a modificarle. La stampa inglese, la francese, la germanica, e quella insomma di tutta Europa, mostrano gran fede nella possibilità d'una soluzione pacifica, e ne dimostrano con tutta la premura possibile non solo la utilità, ma la necessità.

La situazione, scrive il *Tagblatt* è tanto insopportabile per la Russia quanto per la Turchia. E noi aggiungiamo, quanto per tutta Europa. La Francia, specialmente, sente il bisogno della pace e la domanda insistentemente.

In un lungo periodo di raccoglimento, periodo il più veramente glorioso della sua storia contemporanea, essa ha creati e raccolti tanti e così *poderosi elementi di prosperità commerciale ed industriale*, che l'avrebbero agevolmente, e su base ben più solida, ricollocata su quel trono, dal quale è caduta rovinosamente nel 1870, se le complicazioni politiche non paralizzassero il loro sviluppo, e non difficultassero lo scambio dei prodotti.

Gli è per questo che la mossa, volontaria o forzata, della Russia verso la pace, è salutata in Francia come un lietissimo avvenimento. Il *Temps* p. e. parlando del protocollo, la cui accettazione significherebbe soluzione pacifica della questione orientale, arriva sino a dichiarare che la Russia, proponendolo, s'è acquistata un titolo eterno, (e non il primo aggiunge il *Temps*) alla *gratitudine* della Francia.

La stampa inglese non si chiarisce meno propensa alla accettazione del protocollo. Lo *Standard*, il *Daily Telegraph*, il *Times*, il *Daily News* e tutti, o quasi, i giornali che vanno per la maggiore in Inghilterra, ammettono concordi che, se le clausole del protocollo, come pare, non impegnano in nessun modo l'Inghilterra, o non compromettono la sua azione in avvenire, i ministri della regina possono sottoscriverlo.

Però è evidente, e certo anzi, che i ministri inglesi sono ancora indecisi, ed intendono di discutere a lungo e forse di modificare in qualche parte le proposte contenute nel protocollo, prima di farle forti della loro sanzione. Il *Times* che, pure, come abbiamo detto, è propenso all'accettazione, trova naturalissima questa esitanza.

Le potenze europee, esso scrive in un suo articolo, hanno tutti scarsi interessi sul Bosforo, « l'Inghilterra è trattenuta da cagioni tutte sue particolari. In parte sono reali e permanenti, frutto delle sue condizioni geografiche, in parte tradizionali e variabili. In ogni caso però, sono tali da imporle di riflettere più a lungo degli altri Stati, allorchè si tratta di decidere se le potenze devono formalmente considerare l'eventualità dell'intervento estero nelle faccende interne della Turchia. »

Gli ultimi dispacci non ci portano nessuna importante o decisiva notizia. Secondo uno di essi, datato da Londra 17, il *Times* dichiara di credere terminate le trattative, e la pace assicurata. Ma prima di tutto è da osservarsi che la forma nella quale questa notizia viene data dal *Times* è dubitativa, ed in secondo caso bisogna ritenerla non vera dal momento che il telegrafo non l'ha diffusa *in forma positiva per tutto il mondo*.

Le difficoltà per la conclusione della pace tra Turchia e Montenegro non sono certo svanite, che anzi parve un'istante che le trattative dovessero venir interrotte. È evidente, secondo noi, che il Montenegro subordina le proprie decisioni all'esito delle trattative della Russia coll'Inghilterra.

Diffatto quando Savfet pascià comunicò agli incaricati montenegrini l'*ultimatum* delle concessioni turche, gl'incaricati che si tenevano fermi a pretendere ben altro e ben più, avrebbero dovuto ritirarsi. Ma è chiaro che essi temono di restar isolati nel caso che la questione orientale abbia una soluzione a *Londra*, egli è certo per questo che essi, pur dichiarando di non poter accettare le proposte turche, dichiararono anche di riferirne a Cettinje per una decisione.

La lotta politica *umanitaria*, iniziata dall'illustre Gladstone contro la politica del gabinetto presieduto dal Disraeli, è continuata oggi in un suo opuscolo sulle stragi di Bulgaria. Son documenti dai quali risulta come il gabinetto inglese, pur di poter continuare nella politica utilitaria, ha tentato d'ingannare il paese, dipingendogli come esagerate le dicerie che ne correvano. Del resto poco di nuovo è contenuto in questo opuscolo, e forse nulla che possa giovar veramente all'illustre statista nella sua lotta contro il gabinetto Disraeli e la sua politica.

Domani forse, od oggi stesso, potremo aver qualche dispaccio che ci dica se finalmente la questione d'Oriente sia stata risolta per la via della pace. Speriamolo.

NON UN CENTESIMO DI MENO

Quando, appena salito al potere, l'on. Depretis, coll'onesta franchezza che l'ha sempre distinto, a chi intendeva far pressione su lui per l'immediata riduzione delle imposte rispose: non un centesimo di meno, noi, lo dichiariamo francamente, abbiamo applaudito alla sua sincerità ed alla sua fermezza.

In quei giorni importava che al paese si desse la certezza che i progressisti non erano andati al potere, come insinuavano i conservatori, coll'unico intento di distruggere, in odio agli autori, tutto ciò ch'era stato fatto sin allora; importava che al paese si facesse ben comprendere che noi volevamo riformare, ma gradatamente, ma ordinatamente, senza portare lo scompiglio nelle amministrazioni, e senza compromettere di punto in bianco, i vantaggi, bene o male, ottenuti dalle amministrazioni anteriori.

Ma oggi che tutto questo è dimostrato, fin *troppo rigorosamente, coi fatti, è tempo di* mutare sistema, e di dire ben altre parole che queste sole: non un centesimo di meno. Per questo sarebbe bastato anche Marco Minghetti, il quale del resto sarebbe stato capace di aggiungerci di suo: molti centesimi di più, senza farsi un riguardo al mondo di levar fino all'ultima goccia di sangue ai contribuenti pur di poter poi dar ad intendere all'Italia ed al mondo, d'aver raggiunto il pareggio, e salvata la patria.

Il Depretis, lo riconosciamo volentieri, non ha queste meschine ambizioni. Egli vuole realmente il vero bene del paese, lavora, studia indefessamente, ma.... Ma gli manca evidentemente il coraggio d'agire. Non un centesimo di meno, per noi, e, crediamo anche per il Depretis, doveva voler dire: nessuna diminuzione d'imposte finchè lo Stato non può rinunciare senza danno suo e, per conseguenza, della nazione a date fonti di rendita.

Ma perchè non s'è condotto lo Stato a questo? Perchè, sia pure gradatamente, ordinatamente, non si è avviata una riforma generale del sistema rovinoso d'amministrazione che ci governa? Dire: non un centesimo di meno, volere che questa legge draconiana imperi, per forza di necessità per uno, due o tre anni, sta bene.

Il paese, l'abbiamo già detto nel nostro articolo di sabato, è capace di sacrifici, vi si assoggetta volenteroso, e l'ha provato coi fatti in mille circostanze. Ma abbiamo anche detto che ogni virtù ha i suoi limiti, ed in verità, in fatto di pubbliche gravezze, in Italia quei limiti li abbiamo già toccati, o siamo già presso a toccarli.

Il paese è disposto a tutto. Lo prova il fatto della lega contro il macinato che procede a stento, e dura un'immane fatica a svilupparsi, perchè il popolo comprende, nel suo gran buon senso, che le necessità s'impongono ai governanti come ai governati, e costringono tutti, per quanto riluttanti a piegarvisi.

Ma, sempre nel suo buon senso, il popolo si pone un'altro quesito: Ha dunque da durar sempre questa fatale necessità che ci opprime, che ci annienta? Non si potrà, non si dovrà far nulla per combatterla, per escluderla? Il sacrificio è una virtù che non può esser chiamata a rispondere che ai bisogni del momento. *Non può, non deve essere eretto a sistema.*

Orbene: che risponde il ministro Depretis, il ministero di parte nostra, a questi quesiti? Coi fatti no, perchè sin oggi esso non ha fatto che poco, troppo poco pel sollievo delle classi povere in particolare, e di tutti i contribuenti.

Per giovare realmente al bene del paese, bisogna osare, bisogna assolutamente e risolutamente riformare. Non v'è che la semplificazione del sistema d'amministrazione che possa garantirci un'avvenire migliore, ed il ministero deve porvi mano con arditezza e sollecitudine, presentando un piano organico di riforma, al quale vadano coordinandosi, tutti i nuovi progetti e le nuove deliberazioni.

Noi che abbiamo piena fiducia nell'onestà e nel liberalismo degli uomini che stanno al potere li attendiamo a quest'opera di vero progresso, e siamo convinti che il paese ve li attende con noi.

RIDUZIONE D'IMPOSTE IN FRANCIA

Nel nostro articolo di sabato: *L'esposizione e le riforme finanziarie*, abbiamo detto come, dal progetto di bilancio presentato dal ministro Say, per il 1878, vengano proposte riduzioni e soppressioni d'imposta per l'importo di fr. L. 31,719,000. Ecco ora come questi trentun milioni vanno ripartiti: 7,028,000 fr. per la soppressione di 3 centesimi e mezzo sul sale, votati con la legge del 27 dicembre 1876; fr. 5,735,000 per la soppressione dell'imposta sugli olii; fr. 6,150,000 per la soppressione dell'imposta sui saponi; fr. 4,413,000 per la riduzione al 4 per cento dell'imposta sui trasporti a piccola velocità; fr. 4,200,000 per la riduzione dei prodotti delle poste in seguito alla riforma introdottavi; franchi 4,147,000 per la riduzione del prodotto dell'imposta sui zolfanelli in seguito alle modificazioni da introdursi nelle tariffe.

Indipendentemente, poi dalla soppressione di già in corso della sopratassa di 2 centesimi e mezzo sul sale, il signor Leone Say ha proposto altre riforme, che sono: 1.° l'abolizione del diritto di fabbricazione sui saponi. — 2.° l'abolizione del diritto di entrata sugli olii. — 3.° la riduzione dell'imposta sulla piccola velocità dal 5 al 4 per cento. — 4.° la diminuzione nelle tariffe postali, che a dir vero sono più elevate che in Italia. — 5.° la diminuzione nel prezzo dei zolfanelli, i quali dopo

---

Appendice del NUOVO FRIULI 6

LE STRADE E LE CASE
DELLA CITTÀ DI UDINE
Studio di Igiene applicata

> « La salute di una città è data dalla somma della salubrità delle sue case, e di quella delle pubbliche vie ».
>
> MICHELE LEVY.

Io non voglio certo affermare che le chiaviche attuali, anche considerate come semplici acquedotti, funzionino dappertutto e sempre perfettamente, e *che non si possa portare alcun miglioramento* nel loro sistema. La scienza va ogni giorno progredendo, e le cose che ieri parevano ai nostri occhi perfette, oggi non lo sono più: sarebbe quindi follia piantare le colonne d'Ercole sopra ciò che si è fatto, e scrivervi sopra il *non plus ultra*: però io sono convinto che le nostre chiaviche riescano utili alla salute della città, e più specialmente la grande chiavica di piazza d'armi costruita in questi ultimi anni; e credo quindi che si debba dare loro tutto il maggiore possibile sviluppo.

Molti furono i suggerimenti dati per il risanamento delle nostre chiaviche e per quanto posso io appoggierò tutto ciò che di realmente pratico si disse. Un esame minuto relativo mi trarrebbe troppo in lungo e perciò lo tralascio, limitandomi a dire due parole sull'applicazione delle valvole idriche alle bocchette delle chiaviche proposte dall'onorevole Mantica. Le valvole idriche per le nostre chiaviche, ammessa l'obbedienza dei cittadini ai Regolamenti, sarebbero, mi pare, una spesa non giustificata da un bisogno evidente e tanto meno che, data la qualità del selciato e la quantità della ghiaja delle nostre strade, queste diventerebbero ogni momento inservibili e richiederebbero una penosa e costosa pulizia. In ogni modo io non le accetterei che a condizione di obbligare i proprietari delle case a munire, anch'essi, i canali di comunicazione colle chiaviche, di valvole idriche, altrimenti i gas, *non potendo sfuggire dalle bocchette* delle chiaviche, si troverebbero una via di sfogo per i tubi delle case, nelle quali porterebbero l'infezione, accrescendo l'incomodo ed il danno.

Come complemento di quanto sono andato esponendo, sorge ora la necessità di studiare le condizioni igieniche delle nostre case, tanto sotto il punto di vista delle intime relazioni che passano fra esse e le strade, quanto come fattori isolati del grande problema che ci sta dinnanzi.

Le case di Udine, purtroppo in molta parte, sono in condizioni tutt'altro che liete. Nel centro esse sono agglomerate oltre misura e riunite in isole troppo grandi. Molte, costruite sopra aree di forme sfavorevoli, non prospettano sulle contrade che con una piccolissima parte. E però le proporzioni delle stanze senza comunicazione diretta coll'esterno, o che ricevono aria e luce di seconda mano, è assai grande; come è grande il numero delle scale oscure, ristrette, mal ventilate. I piani terreni sono quasi *tutti umidi e malsani, ed anche i primi piani, in* certe contrade, partecipano in buona misura a tali inconvenienti, e tanto più là dove le case contano 3, 4 piani, e fronteggiano vie anguste.

In tutto il centro non si trova quasi una corte che meriti questo nome, e che serva di correttivo alla ristrettezza delle contrade. Le piazze sono poche e certamente insufficienti anch'esse a dare aria pura e salubre alla popolazione che vive aggruppata in uno spazio così limitato.

Le case della periferia, sotto il punto di vista dell'aereazione e della luce, sono senza dubbio in *condizioni migliori, e quindi da preferirsi*. Però molta parte di questi vantaggi va perduta in forza dell'avarizia, della trascuranza e della inscienza, con cui venne costituita la maggior parte delle case delle vie secondarie, destinate ad abitazione delle classi più povere della popolazione.

Case meschine, cadenti, umide, male riparate, stanze piccole, basse, colorate dal sudiciume e dal tempo, senza aria e senza luce; scale anguste e pericolose; corti cui meglio si conviene il nome di immondezzai: ecco cosa si trova ad ogni piè sospinto in certe contrade. Io ho la coscienza di non esagerare se dichiaro, che, in mezzo a quella miseria, non rare ricorrono le abitazioni le quali nulla hanno da invidiare alle Kibitke dei Kalmucchi, sicchè inspirano un invincibile ribrezzo, ed una profonda pietà, a chi ha la disgrazia di doverle visitare. *Non è possibile aggirarsi fra quei tuguri senza* sentirsi sorgere nell'animo potente il desiderio di vedere migliorata una condizione di cose così infelice. La popolazione che vive in quelle case, male nutrita, affranta dal lavoro, ignorante, mancante di tutto, finisce per mettersi all'unissono colle proprie abitazioni, ed impara da esse l'incuria, le sporchizie e le abitudini le più viziose. Essa trascura le regole più elementari dell'igiene; perde l'amore della casa e della famiglia, e con essa anche la coscienza di quel senso morale che tanto coopera ad elevare la dignità dell'uomo; diventa infine un elemento molto propizio allo sviluppo di tutte le malattie, e paga alla morte un tributo grandemente rilevantissimo: che, purtroppo, miseria, ed ignoranza sono termini correlativi, i quali di raro vanno disgiunti, e *quasi sempre anzi si sommano, dandoci* per estremo risultato il più rapido consumo della specie.

Nè questa è una vera opinione personale, ovvero una frase ad effetto. No: tutti quelli che hanno fatto qualche studio sulla legge di mortalità sanno che i poveri vivono molto meno dei ricchi. Casper, da una statistica dedotta da un rilevante numero di morti, ha trovato che i ricchi hanno doppia probabilità di vita dei poveri. Mar d'Espine ha trovato che la tisi si manifesta 68 volte per 1000 nei ricchi e perfino 233 volte sopra 1000 nei poveri. A Londra la maggiore mortalità la si ha nei quartieri poveri: a Parigi e Napoli lo stesso; e così dappertutto. E riguardo all'istruzione, noi vediamo che in Prussia, dove l'istruzione obbligatoria dura da oltre 40 anni, l'accrescimento della popolazione è *annualmente* di 1.62 per 100 abitanti, *mentre in* Francia, dove l'istruzione fu sempre avversata dal clero, lo è appena di 0.44 per 100 abitanti.

(*Continua*)

Dott. G. BALDISSERA.

che la loro fabbricazione è divenuta privativa dello Stato sono pessimi e di una cattivissima qualità. L'industria piemontese dei zolfanelli è molto superiore alla francese.

Ed ecco cinque riforme che concorreranno a rendere meno cara la vita, e che la Francia ha accolte colla più viva sollecitudine. Il ministro ha proposto nel medesimo tempo di organizzare una cassa speciale di sovvenzione ai dipartimenti e ai comuni per la costruzione di stabilimenti scolastici. Il sig. Say trova i mezzi necessari a tale fondazione nella dotazione destinata all'amministrazione delle somme pagate per l'espropriazione delle fabbriche di zolfanelli.

Così la Francia dopo le sue grandi sventure si rialza, e procede degna di ogni economia nel suo rapido e splendido risorgimento economico. — Eppure le riforme stesse proposte dal Signor Leone Say mentre vengono applaudite, pienamente non soddisfano, ed i pubblicisti in Francia domandano che sia studiato un sistema *più radicale* di riforma.

E la conseguenza di tutto questo? La conseguenza eccola:

« La Francia si prepara con orgoglio alla Esposizione del 1878, perchè i suoi rendiconti commerciali attestano la sua *potenza industriale*, il suo genio, la sua bravura. Anche il mese di febbraio scorso conferma tale verità con cifre d'importazione e di *esportazione crescenti, mentre per tutt'altrove* diminuiscono. Il valore delle importazioni francesi, durante il mese scorso, fu di franchi 201,000,000, contro 279,000.000 nel mese corrispondente dell'anno 1876; e le esportazioni ammontarono a fr. 202,000,000, contro 198,000,000 durante lo stesso periodo di tempo dell'anno scorso.

Questo scrive l'illustre senatore A. Rossi in un suo bellissimo articolo pubblicato nel *Sole*. »

UN'APPELLO DI VENEZIA

I giornali di Venezia sono pieni di querimonie, di lamenti, e di imprecazioni contro il ministro della marina, reo di aver parlato appena di ciò *ch'egli intenda proporre e fare per le linee di navigazione* dell'Adriatico, mentre ha già opportunemente e largamente provveduto per quelle del Mediterraneo.

Noi comprendiamo facilmente questi lagni e questo malcontento, e per quanto valga, uniamo la nostra voce a quella della stampa veneziana raccomandando caldamente al ministro della marina di non dimenticare la bella città della laguna, e di far tutto ciò che le nostre forze consentono, perchè essa possa risorgere, se non all'antica grandezza, almeno a condizioni migliori.

Ma, se non intendiamo per nulla di giustificare il *linguaggio titubante e poco accorto* che l'*Opinione*, citata trionfalmente dalla *Gazzetta di Venezia*, rimprovera al ministro Brin, non per questo ci crediamo meno in diritto di dire una franca parola a Venezia, e di chiamarla essa stessa *prima colpevole* della scarsa premura che il ministero adopera a suo riguardo.

Solo chi è considerabile, viene considerato: ecco la verità vera. Orbene: che ha fatto Venezia per esserlo? Dove sono le prove di sforzi, seri, continui, di società o di privati, per il risorgimento della antica regina dei mari?

Finchè i banchieri di Venezia, ed i suoi capitalisti non affideranno i loro denari, ma li accarezzeranno con amoroso sguardo nel fondo delle loro casse forti, o al più al più li *arrischieranno*, con vantaggio sicuro del 50 o 100 per cento, nelle fondazioni della Banca veneta o della Società di costruzioni, Venezia *non risorgerà mai*.

Finchè i Veneziani crederanno o diranno, che l'avvenire della città dai mille palazzi, sta tutto nei suoi bagni, nelle sue luminarie, nelle regate, nelle tombole, Venezia non risorgerà mai.

Finchè Venezia che pur si vanta, ed è, città civile, non saprà gareggiare d'intraprendenza colla barbara (?) Palermo, d'attività con Genova; finchè cullata dal *dolce suon delle acque rotte — per la placida laguna*, dormirà oziosamente, attendendo da S. Marco, o dal ministero, forze atte a rigenerarla, Venezia non risorgerà mai.

Finchè Venezia non saprà dire a sè stessa, che se un tempo per lei essere la *gran mendica* fu titolo immortale di gloria, oggi invece esser *mendica* non è, per essa, dignitoso nè onorevole, Venezia non sarà considerabile nè considerata mai.

Ecco la dura verità che, spinti dal vivo amore che noi portiamo alla magica Venezia, noi ci sentivamo in *diritto*, ed in *dovere, di dirle*. Che il ministero l'aiuti, è giustizia, ma che Venezia anch'essa s'aiuti, è giustizia e dovere ad un tempo.

L'autonomia del Trentino

Giorni sono abbiamo detto d'una proposta presentata al Parlamento austriaco dal deputato Prato, nella quale era chiesta l'autonomia del Trentino.

Ecco cosa ne scrive il *Nuova Tergesteo*:

La Giunta della Camera dei deputati austriaci incaricata di riferire sulla proposta dell'onorevole nostro amico, barone Prato, ha preso ieri le seguenti deliberazioni:

L'eccelso Governo viene invitato:

1. Ad estendere la sfera d'operazione del consigliere aulico, delegato della Luogotenenza del Tirolo e Voralberg ed a sensi dell'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1868, residente in Trento, e ciò specialmente nel fare sì che a lui sia affidata anche la gestione d'una parte delle dotazioni del Tesoro dello Stato, annualmente fissate dalle leggi di finanza, e la amministrazione dei fondi politici che o si riferiscono alla sfera di quella «espositura» di Luogotenenza o sono ripartibili, ed inoltre le più importanti questioni personali degli impiegati e degli uffici che gli sono sottoposti, e finalmente un diretto scambio di corrispondenze fra il consigliere aulico in Trento e i Ministri e le Autorità provinciali;

2. Operare in via legislativa affinchè:

a) per il *territorio competente al consigliere aulico* sedente a Trento venga *formata* una speciale sezione del consiglio scolastico provinciale con l'autonoma sfera d'operosità per il territorio suddetto; e

b) venga pure formata una speciale sezione della Giunta provinciale tirolese con la sfera d'operosità competente e in par tempo autonoma con la sede d'Ufficio a Trento, ponendo in sua autonoma gestione una parte adeguata del fondo provinciale e dei suoi cedditi.

Questo è tutto quello che dopo tanti anni e tante promesse si accorderebbe al Trentino! E la Giunta che la delibera si chiama « Giunta per la proposta Prato. »

A ragione *invero uno dei suoi membri*, il dott. Dunajewsky, disse non riconoscere più in quella veste la proposta del patriota trentino, e il dott. Granitsch dovette rispondergli che quelle proposte c'erano anche nella mozione dell'on. Prato, ma andavano « meno innanzi »!

Oh, anzi vanno molto indietro!

I deputati trentini, Marchetti e Dordi, nè potevano altrimenti, accettarono questo poco che magnanimamente si accorda al Trentino: meglio, dice il proverbio, un uovo oggi, che una gallina domani, tanto più se la gallina non ha nessuna intenzione di cadere nella pentola.

E il Dr. Marchetti chiaramente lo fece comprendere dicendo che egli, come deputato trentino, avrebbe desiderato un ben migliore successo alla proposta Prato, ma che, sapendo che il Governo non annuirebbe mai alla formazione d'una Dieta del Tirolo italiano, egli si acconcia alle proposte della commissione.

Tutto sta che anche questo pocolino riesca ad attuazione per il bel paese dell'Alpi, il quale in bocca di codesta giunta, non è più il *Trentino*, nè tampoco il Tirolo italiano ma « il territorio competente al consigliere aulico delegato dalla Luogotenenza del Tirolo e Voralberg e *residente in Trento* in virtù dell'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1868, bollettino leggi dell'Impero N. tale ecc. ecc. !

Così vanno le cose delle nostre provincie italiane.

Il Giornale di Udine, parlando della lite fatta rivivere dalle Clarisse contro il governo ed il Comune, tenta d'insinuare gesuiticamente che forse *il così detto partito progressista di oggi inspira ad essa più fiducia che non il passato*. Lasciamo andare quel *passato* che si riferirebbe a *progressista*, almeno grammaticalmente, e *che col progresso* non ci ha proprio che vedere. A noi basta dire al *Giornale di Udine* che, un mese fa appena, la parte nostra ha proposta e votata quella legge sugli abusi dei ministri dei culti, che ci ha meritati i fulmini della allocuzione papale; quella stessa legge che il Senato, composto, nella gran maggioranza, di moderati sembra disposto a colpire con un'altra allocuzione, o voto contrario che si voglia dire. E, per miglior norma del *Giornale di Udine*, vogliamo aggiungere che la parte nostra non ha certo inventato la necessità delle *guarentigie, per le quali il papa* è oggi sovrano e nemico in casa nostra, e che nessuno degli uomini nostri s'è assunta, come Lanza ha *fatto, la parte di babbo, che paga* un libero pensatore come Bonghi, acciò difenda e popolarizzi il santo partito delle transazioni umilianti col papato.

CORRIERE NAZIONALE

Venezia, 16 marzo.

(*nostra corrispondenza*)

(G.A.) Due importanti questioni sono fra noi all'ordine del giorno: la questione ferroviaria, e quella della rinnovazione del contratto colla compagnia inglese di navigazione *La Peninsulare*.

Per non abusare della vostra bontà, mi limiterò, per oggi a parlare della seconda.

Fino dal 1872 la *Peninsulare* aveva accettato, previa relativa sovvenzione, il servizio marittimo fra Venezia, l'Egitto, l'India. Per un solo quinquennio era duraturo il contratto allora firmato. Speravasi che nel frattempo sorgesse qualche buona associazione marittima Veneta. Ma le speranze furono deluse. Si ciarlò *molto e si conchiuse nulla*. *More solito*. Intanto il contratto colla *Peninsulare* sta per spirare ed il governo non pare ancora disposto a rinnovarlo almeno fino a tutto 1880 cioè fino alla durata del contratto fra la *Peninsulare* ed il governo inglese.

Sollecitazioni il governo n'ebbe d'ogni parte. Comune, Camera di commercio, Provincia, i rappresentanti insomma di Venezia non mancarono di far comprendere a Roma l'ingiustizia che sta per commettere il governo se si ostina a voler negare il sussidio alla *Peninsulare*. *Da più giorni i giornali* liberali non si occupano che di questo fatto e ne hanno ben donde — vedesi minacciato un vitale interesse *veneziano* non solo ma ben anco veneto. Imperciocchè i vantaggi commerciali della *Peninsulare* non sono solamente limitati a Venezia, e basta vedere la statistica per accertarsi quale imponente massa di commestibili la suddetta società di navigazione esportì in Alessandria.

Nel 1875 esportò per 25,260 quintali di latticini, erbaggi. Sarà quindi giusto che tutti i deputati veneti s'interessino caldamente a che le ragioni di Venezia abbino a trionfare quando il governo domanderà alla Camera l'approvazione delle leggi risguardanti i servigi marittimi d'Italia.

*

Pare che il governo sia deciso a voler fare qualche innovazione del personale di P. S. della città. Deploro solo che il Ministro dell'Interno abbia ceduto ad *alta* pressione revocando il decreto di trasloco pel quale il nostro Ispettore carcerario dovea andarsene a Palermo. Guai se si comincia così ad esautorare il prestigio d'un nuovo Questore.

Finalmente l'Ispettore capo della nostra Questura fu messo a disposizione del Ministero. Era tempo.

Il signor Fassio si era *creato* una *posizione* impossibile col disimpegno delle sue delicate mansioni. Fu una vera giustizia, una tarda riparazione.

Dove certo non si può lodare il Ministro dell'Interno è nel trasloco dell'Ispettore di P. S. signor Raimondi che dovrebbe andare a Reggio d'Emilia. Tutti i giornali locali, senza distinzione di partito, *nel mentre* riconoscono giusta la promozione del signor Raimondi, deplorano che il Ministro voglia togliere a Venezia un sì bravo ed utile funzionario — Io dico la verità nelle condizioni attuali, non solo credo utile, ma necessario, che il signor Raimondi rimanga a Venezia imperciocchè ritengo che il nuovo questore si troverà molto impicciato nel vigilare le cose di pubblica sicurezza di Venezia senza il valido aiuto d'un uomo capace, sollecito, e conoscitore di Venezia quale è appunto il signor *Raimondi*. — *Spero ancora che il Ministero vorrà* revocare il decreto in questione, e questa volta veramente ne avvantaggerà la sicurezza pubblica di Venezia.

*

Pella *commemorazione* del 22 *marzo si prepara* qualche cosa di buono. — V'informerò.

La *Patria* scrive che il Mantegazza trovasi nelle carceri di **Bologna** ed assicura che non ha fatto rivelazioni di sorta, come asserivano alcuni giornali.

La *Libertà* riferisce che l'onor. Presidente della *Camera elesse un Giurì d'onore per risolvere le* questioni personali insorte fra gli onor. **Marani** e **Levi**, e togliere ogni pericolo di vederle nuovamente scoppiare in atti sconvenevoli durante le pubbliche sedute, come avvenne già due volte.

Il Giurì è composto degli onorevoli Dezza, De Renzis, Corte e Varè.

Assicurasi che il Procuratore generale di Roma avesse ordinato il sequestro dell'**allocuzione del Papa**, ma che il Guardasigilli abbia sospeso il sequestro stesso, proponendosi di dirigere una circolare in proposito alle Procure generali.

Il *Presente* annuncia che è atteso il rinvio dell'**esposizione finanziaria**. I *meetings* sulla tassa del **macinato** sono rimandati al principio del mese venturo, epoca, in cui le definitive intenzioni del governo saranno manifeste.

CORRIERE ESTERO

Scrivono alla *Schlesische Zeitung* che assai meritevole di rilevanza è lo zelo col quale da alcun tempo il **Governo austriaco** pensa a fortificare il confine italo-tirolese.

Oltre all'essere cominciata la costruzione di nuovi forti a Mattarello, Pergine e Vezzano, si parla già anche di fortificare la via alpina che dalla Val di Sole conduce in Lombardia.

I deputati della **Lorena** al **Reichstag** hanno volto all'imperatore una domanda per sottomettergli le loro osservazioni a proposito dell'espulsione degli optanti per la nazionalità francese.

L'imperatore non ha accordato tale udienza, e i deputati sono stati informati che, se hanno lagnanze da formulare su misure prese all'amministrazione, possono farlo per iscritto.

I giornali francesi annunciano una nuova crisi operaja a **Marsiglia**. Più di 1600 operai si troverebbero *senza pane e senza lavoro*.

Louis Blanc e **Victor Hugo** daranno a Parigi il 25 corrente una conferenza il di cui introito andrà a beneficio degli operai lionnesi disoccupati. Figuriamoci quale incasso faranno le due grandi celebrità politiche e letterarie della Francia!

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Assemblea generale della Società dei Giardini d'Infanzia. Ieri, domenica 18 marzo, alle ore 12 ebbe luogo nel Palazzo Bartolini, l'annunciata adunanza dei componenti la *Società dei Giardini d'Infanzia*, e noi volentieri ragguagliamo i nostri lettori intorno a questa utilissima e simpatica istituzione, che merita l'appoggio non solo della stampa, ma quello ancora di tutte le persone intelligenti e veramente progressiste. Il numero degl'intervenuti fu scarso, forse perchè contemporaneamente si tenevano altre due adunanze, quella dei Soci del Teatro, e dell'Associazione Costituzionale; contuttociò la Presidenza autorizzata dallo Statuto che ammette la validità della deliberazione, qualunque sia il numero dei presenti, e considerato essere già stato rinviate due sedute per analoga causa, credette di svolgere l'ordine del giorno stabilito. Quindi il Presidente del L. G. Pecile lesse il *Resoconto Morale ed Amministrativo* del quale principieremo la pubblicazione domani nella Cronaca cittadina.

Sappiamo che i Consiglieri ed impiegati della Prefettura presentarono oggi al sig. Prefetto comm. Fasciotti le loro congratulazioni per essere stato conferito di moto proprio da S. M. il grado di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro nella circostanza del suo compleanno.

Picchiate e vi sarà aperto, dice il Vangelo. Ma noi abbiamo più volte battuto alle porte del *nostro Municipio, e fummo costretti* a rimanere in strada (con quel freddo dei di passati) perchè nessuno ebbe la cortesia di aprirci le porte. Ci siamo di ciò lagnati con qualche buon cittadino che crede nel Vangelo, ed esso ci persuase che non doveva punto meravigliarsi, perchè quelli che stanno sopra le cose nostre hanno bensì orecchi ma non ci sentino. Poveretti loro! e poveretti noi! D'ora avanti sarà inutile il gridare che la legge è, ogni giorno, ogni momento, quasi in ogni sito della nostra città, violata. Sarà inutile il ripetere e dimostrare che vi sono pur troppo molti cittadini che s'infischiano dei regolamenti municipali; e che così detto guardie cittadine s'infischiano alla loro volta e del Municipio e dei cittadini. Insudiciate adunque i marciapiedi, o gentilissime portatrici d'acqua; fuori dalle botteghe tutte le mercanzie a *impedire il libero passo dei transeunti*; correte o cocchieri forte indomiti destrieri, nessuno vi arresterà.

Così va bene, e chi dice il contrario è un povero di spirito.

Pregati, pubblichiamo: La Comunità evangelica locale, sente il dovere di rendere pubblico ringraziamento alla Società di Mutuo soccorso fra gli operai di Udine, per l'accompagnamento funebre del socio Bortolomeo Crosta, di confessione evangelica, al quale fece, colla bandiera della Società, seguito oltre l'onorevole Presidente, buon *numero di soci.*

Si congratula poi, che bene interpretando lo spirito di fratellanza, che deve vincolare gli uomini fra loro, si sia fatta superiore ai meschini riguardi alla fanatica ed ignorante superstizione, abbia prestato omaggio alla libertà di coscienza, accompagnando colla Chiesa evangelica all'ultima dimora un membro della gran famiglia lavoratrice; dando così una volta di più luminoso esempio, a quelli ancora civili, che ancor non hanno saputo spogliarsi della corteccia medioevale che li avvolge.

Per la Comunità
G. B. Zucchi.

Teatro Sociale — *Compagnia Pietriboni* — *Adriana Lecouvreur* dramma di E. Scribe fu scelta dalla signora Fantecchi-Pietriboni per la sua beneficiata. Il lavoro è bellissimo, quantunque il genere al quale appartiene sia di molto invecchiato. Ma un potente e vero ingegno comico vi ha lasciata la sua orma, e l'*Adriana Lecouvreur* vive ancora, mentre tanti altri lavori della stessa maniera son caduti per sempre. Del resto pochi lavori più fortunati di *questo*. Beniamino *dei pubblici un tempo, oggi* esso è divenuto il beniamino delle migliori attrici italiane, le quali lo prescelgono per le proprie serate *appunto* perchè meglio atto a dar loro modo di rivelare tutte le varie attitudini del loro ingegno o tutta la loro conoscenza dei segreti e delle finezze dell'arte.

È realmente tutto questo che la signora Fantecchi-Pietriboni ci ha fatto ammirare l'altra sera. Talento comico e potenza drammatica non difettano certo alla distinta attrice, e l'esecuzione del quarto atto dell'*Adriana* specialmente, bastano a collocare la signora Fantecchi-Pietriboni tra le migliori artiste delle quali l'arte s'onori. Gli applausi del pubblico *numerosissimo furono vivissimi, e meritati, durante* tutta la serata. — Gli altri attori eseguirono benissimo le loro parti, sopratutti il Barsi, il quale fece di Michonet una vera creazione.

Ieri a sera ebbimo due farse, e *Trionfo d'amore* di Giacosa. Nella prima farsa si distinse il Bassi, nella seconda fu simpaticissimo e brillantissimo il Canevari, un attore che ha davanti a sè un bell'avvenire. Alla esecuzione del *Trionfo d'amore* non mancarono gli applausi del pubblico.

Questa sera: *Un vizio d'educazione*, egregio lavoro di Montignani.

Giovedì 22 corr. beneficiata della brava e simpatica prima attrice giovane signorina Graziosa Gle colla *commedia* in 3 atti di Delacour e Hennequin *I domino color di rosa*.

Pegli spedizionieri. Il ministro delle finanze ha diretto a tutte le intendenze di finanza una circolare per raccomandare agli agenti doganali la esatta osservanza degli articoli del codice di commercio, relativi alla tassa del bollo, con cui devono essere colpite le polizze di carico delle navi mercantili. — Il ministro prescrive che d'ora in poi gli spedizioneri doganali, i quali contravvengano anche per una sola volta alle disposizioni di questi articoli, debbano essere irremissibilmente espulsi dalle dogane.

In seguito alla caduta a Roma della *Bella Fanciulla di Perth* del maestro Lucilla, fu scritto il seguente epigramma:

Perchè, maestro mio, ci hai detta bella
Questa ragazza tua che non val nulla?
Perchè ce la vuoi dare per fanciulla
Se la conobber già Verdi e Petrella?

Ogni giorno una. Bernardinuccio, uscendo di scuola, fa a sassate coi compagni, e un colpo di pietra gli scortica la fronte.

— Che cos' hai fatto? — gli grida il babbo.
— Nulla.
— Ma quel segno?
— Papà, mi sono morso in fronte.
— Imbecille! com'è possibile mordersi in fronte?
— Oh! babbo, sono salito sopra una sedia.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 11 al 17 marzo.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	6		
» morti »	1	»	—		
Esposti »	—	»	2		Totale N. 15

Morti a domicilio.

Angelica Gromese-Passero fu Antonio d'anni 86 attendente alle occupazioni di casa — Virginia Picco di Giuseppe d'anni 3 — Antonio Zanutin fu Gio: Batta d'anni 75 possidente — Nicola Bergamin di Lucio di giorni 10 — Antonio Cremose di Francesco d'anni 42 fornaio — Bortolo Baldovini fu Bortolo d'anni 78 santese — Decima Nigris di Giov. di giorni 15 — Virginia Bulfoni di Giuliano di anni 1 — Maria Pino Peressini fu Gio: Batta di anni 49 rivendugliola — Bortolomeo Crotta fu Luigi d'anni 58 falegname — Pietro Romanelli di Tommaso di giorni 22 — Giacomo Venturini fu Giulio d'anni 76 scrivano — Orsola Cicchiatti di Pietro d'anni 4 — Francesco Bozzo di Angelo di anni 4 — Roma Coviz di Antonio di giorni 14 — Teresa Gialone di Giuseppe di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Toso-Dogano fu Angelo d'anni 33 contadina — Gelmini Taglio di giorni 12 — Antonio Contin fu Vincenzo d'anni 58 agricoltore — Giacomina Ganis Cinalli fu Giovanni d'anni 40 attendente alle occupazioni di casa.

Morti all'Ospitale Militare.

Filiberto Mastro Francesco di Vincenzo d'anni 24 soldato nel 3 Reggimento cavalleria.

Totale N. 21

Matrimoni.

Francesco De Giusto imballatore con Luigia Cattarozzi sarta — Giuseppe Michieli agricoltore con Teresa Dogano attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Celestino Gismano sarto con Giovanna Linda contadina — Giuseppe conte Roberti possidente con Luigia Laura nob. Zasio possidente — Angelo Chiarandini agricoltore con Giuditta Tosolino contadina — Andrea Tonon agricoltore con Lucia Maculia contadina — Luigi Tondolo sarto con Alba Petrozzi sarta — Francesco Milocco facchino con Lucia Bulfon serva — Leonardo Cita oste con Angela Di Bert attendente alle occupazioni di casa.

POSTA DEL MATTINO

Il *Secolo* ha da Roma:

Si annunzia che l'esposizione finanziaria verrà fatta giovedì.

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale nominerà martedì il relatore.

L'*Opinione* pretende che sia priva di fondamento la notizia della nomina di Luzzati pel negoziare i trattati di commercio; nei circoli più autorevoli si assicura invece che vi fu il progetto di nomina, ma che vi si rinunciò stante l'opposizione fatta da alcuni ministri.

Il Libro Verde che verrà pubblicato entro la ventura settimana, conterrà 510 documenti.

Il *Diritto* dichiara infondate le voci che Mancini ritiri dal Senato il progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Il *Courrier d'Italie* assicura che il Ministero va facendo delle pratiche per la costituzione d'una ommissione ministeriale nella lista civile responsabile.

TELEGRAMMI

Parigi, 16. — Ignatieff è partito stamane per Londra. Assicurasi che ritornerà martedì, ripartirà subito per l'Italia e l'Austria. Hohenlohe andrà domani in Germania.

Londra, 16. — Ignatieff è giunto alle ore 6,45

Londra, 17. — Il *Times* crede che le trattative sieno terminate, e la pace sia assicurata. Dice che appena la Russia avrà aderito alle modificazioni del protocollo, anche le altre potenze aderiranno, e la Russia farà cessare la mobilizzazione dell'esercito.

Costantinopoli, 16. — I delegati montenegrini attendono una risposta da Cettigne al telegramma spedito ieri, ma credono che l'accettazione delle controproposte ottomane sia impossibile.

SENATO DEL REGNO

Roma, 17. — Discussione del progetto modificante le circoscrizioni territoriali militari.

Dopo considerazioni di alcuni senatori e del ministro della guerra, gli articoli 1, 2, e 3, sono approvati.

Casanova propone un articolo aggiuntivo diretto a stabilire che in caso di mobilitazione i soldati si invieranno ai rispettivi reggimenti.

Depretis dice che questa proposta sembra implicare sospetti di regionalismo, il ministero non diede mai occasione a tali sospetti. L'esercito deve continuare ad essere ciò che è sempre stato e cioè l'esercito della nazione unita, una scuola di abnegazione e di patriottismo.

Casanova ha ogni fiducia sulle intenzioni dei consiglieri della Corona, ma mantiene la sua proposta. *La proposta Casanova è respinta.*

Si approva il progetto modificante l'art. 57 della legge 1874 sopra l'ordinamento dell'esercito. I due *progetti vengono approvati a scrutinio segreto.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 17. — Convalidasi l'elezione del collegio di Conegliano stata riconosciuta regolare dalla Giunta. Si leggono tre proposte di legge ammesse dagli uffici; di Bertani Agostino per imporre a beneficio dell'istruzione elementare una tassa sulla iscrizione di ciascun neonato nei registri dello stato civile; di Fambri ed altri per computare a vantaggio degli ufficiali di terra e di mare tutti gli anni di interruzione di servizio che subirono per causa politica; di Camici per le disposizioni dirette a far cessare gli effetti dell'azione penale nelle trasgressioni e contravvenzioni punibili con pena pecuniaria. Indi si procede alla votazione per la nomina di quattro membri della Commissione per l'inchiesta agraria. *È fissato il giorno del prossimo lunedì per* l'interrogazione di Molfino sopra la convenzione riguardante l'ampliamento del porto di Genova.

Approvasi senza discussione il progetto di legge che concerne la spesa per costruzione nell'arsenale della Spezia di un magazzino pel carbone fossile. La seduta della Camera è levata.

Roma, 17. — Notizie giunte al ministero d'agricoltura sullo stato delle campagne recano che la seminazione del frumento ebbe luogo in quasi tutto il regno all'epoca normale e l'andamento della stagione riuscì finora generalmente favorevole. Nelle provincie di Pisa e Milano ed alcune poche altre la temperatura troppo mite, favorì lo sviluppo di erbe infeste ed insetti nocivi. I foraggi e le altre coltivazioni invernali prosperano in quasi tutta l'Italia. Si fanno buoni pronostici sul raccolto dell'annata.

ULTIMI.

Versailles, 18. — La Camera approvò la soppressione dell'imposta sul sapone.

Berlino, 18. — Il Reichstag approvò in prima lettura il progetto che dà facoltà di far leggi per l'Alsazia e la Lorena, anche senza il concorso del Reichstag. *La proposta tendente a modificare* la legge relativa all'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena fu respinta.

Pietroburgo, 18. *Ufficiale.* — Lo stato sanitario dell'esercito al Sud è assai soddisfacente.

Londra, 18. — Ignatieff pranzò ieri presso Derby; pranzò oggi presso Salisbury con Derby, Northcote, gli ambasciatori d'Austria e d'Italia ed altri personaggi; pranzerà domani presso Beaconsfield ed avrà martedì udienza dalla Regina. Partirà giovedì. Assicurasi che il protocollo mantiene la necessità delle riforme indicate dalla conferenza; non fissa alla Porta alcun termine; le potenze si sono accordate soltanto fino da questo momento ad influire diplomaticamente, senza alcuna minaccia, sulla risoluzioni della Porta. Il protocollo non parla neppure del disarmo; questo punto dovrà essere oggetto d'un accordo speciale fra le sei potenze, come pure il termine entro il quale le potenze dovranno deliberare sul modo di far eseguire le riforme, se la Porta non le eseguisse.

Il protocollo, appena firmato, si notificherà alla Porta. Il corrispondente parigino del *Times*, assicura che Salisbury aveva invitato Chandordy ad accompagnare Ignatieff a Londra. Ma Chandordy declinò l'invito.

CORRIERE DEGLI AFFARI

19 Marzo

Sete. *Milano,* 16 marzo. Sulla nostra piazza non si crede ancora del tutto alla pace definitiva in Oriente; fummo disillusi le tante volte! Ragione per cui le contrattazioni seriche furono oggi ancora più limitate; è necessario qualche giorno perchè se ne possa essere assicurati.

Del resto più che nella pace è parere generale, che la quistione più grave e vertica stia nella *mancanza di consumo nelle stoffe.*

Frattanto, però, malgrado la calma che predomina, sulla nostra piazza non sono mancati alcuni affari, sempre nel solito articolo, organzini, nei quali, previe leggerissime facilitazioni, vennero collocate varie partite.

Lione 15 *marzo.* Mercato con minori transazioni, in aspettativa di una soluzione definitiva della questione d'Oriente.

Cereali. *Torino* 15 *marzo.* Gli affari in grani continuano sempre più difficili, specialmente in quelli esteri, scarseggiano i grani fini indigeni che troverebbero a collocarsi facilmente.

La meliga mantiensi stazionariaria con affari limitati; *la segala ha qualche domanda; l'avena ed il* riso sono volontieri offerti con pochi compratori.

Ecco i prezzi eseguitisi:

Grano 1ª qualità	al quint. L.	33 —	a 35 50
» 2ª »	» »	— —	a — —
Meliga »	» »	17 —	a 19 —
Segale »	» »	20 75	a 21 50
Avena »	» »	24 —	a 25 75
Riso bianco »	» »	38 75	a 41 50
» bertone »			
Seme trifoglio	»	160 —	» 195 —

Riso ed avena fuori dazio.

Messina 14 *marzo.* Il nostro mercato trovasi con discreta attività di vendite, e con prezzi sostenuti per mancanza di arrivi.

Quotiamo: Taganrog da L. 25.40 a 26; Berdianska da 25.40 a 26.40; Danubio da 24.50 a 24.70; Acri a 24 ogni 100 chilog.

Marsiglia 14 *marzo.* Si vendettero oggi le quantità seguenti:

E. 8200 Irka Nicop.	disp.	128|123	fr. 36.75	a 37 —
» 900 Marianopoli	»	128|124	» 36.65	a —.—
» 1000 »	»	126|121	» 35.—	a —.—
» 800 Varna	»	125|119	» 30.25	a —.—
» 640 Danubio	»	120|126	» 28.50	a —.—
Q. 2000 Salonicco b.	»	i 100 ch.	» 24.—	a —.—
» 3200 Melenf. d. sup.	»	i 130 ch.	» 32.—	a —.—

Le importazioni furono affatto nulle.

In altri grani ecco quanto si fece:

Carichi 500 avena Danubio a fr. 18.50 i 100 ch.; 100 id. Spagna a 21.75; 1000 quintali 10. Rodostò a 18.25; 1500 q. mais Dedeagh a 12.75, il tutto i 100 chil.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 17 marzo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	24.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.30	»	16.20
Segala	»	»	14.95	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.60	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.50	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 17 marzo

Ren. Italiana	77.15.—	Azio. Naz. Banca	1982.—
Nap. d'oro (con.)	21.64.—	Ferr. Mer. (cont.)	355.50
Londra, 3 mesi	27.10	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.20	Banca To. (num.)	880.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	668.—
Azioni Tab. (num.)	835.—	Rend. italiana stall.	—.—

VIENNA, 17 marzo

Mobigliare	152.60	Argento	112.—
Lombarde	80.25	Cambio su Parigi	48.60
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123 40
Austriache	227.—	Rendita austriaca	68.50
Banca nazionale	823 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.76.1|2	Union-Bank	—.—

BERLINO 17 marzo

Austriache	378.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	135.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	252.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	74.75	Cambio su Londra	—.—

PARIGI, 17 marzo

3 0|0 Francese	74.10	Cambio sull'Italia	7.7|8
5 0|0 Francese	108.35	Cons. Ingl.	96.3|4
Rendita Italiana 5 0|0	73.05	Rendita turca	—.—
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	173.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	240.—	Tunisine	—.—
» Romane	77.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	245.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziano	—.—
Cam. Londra a vista	25.14.1|2		

LONDRA, 16 marzo

Inglese	95.5|8 a 95.9|16	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.7|8 a 73.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.5|8 a 11.5|8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3|8 a 12.5|16		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 marzo 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.7	746.3	746.5
Umidità relativa	92	76	87
Stato del Cielo	coperto	coperto	pioviggin.
Acqua cadente	2.3	—	—
Vento { direzione	E	S.	E.O.6.
Vento { velocità chil.	3	4	1
Termometro centigrado	9.2	11.7	9.7

Temperatura { massima 13.3 / minima 7.6

Temperatura minima all'aperto 6.9

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Marzo 1877.

Venezia	40	30	9	38	48
Bari	16	75	83	60	26
Firenze	72	53	23	45	46
Milano	49	5	2	8	71
Napoli	19	51	80	52	66
Palermo	21	32	39	20	38
Roma	39	1	30	47	34
Torino	6	82	10	22	17

COMUNICATO *)

in risposta a quello del Co. Federico Trento inserito nel **Nuovo Friuli** *12 and. N. 61.*

Nel suo Comunicato dell'8 corrente il Molinari si è qualificato col titolo di Assessore anziano pel Comune di S. Giovanni di Manzano. Fungendo il carico stesso dal 1800 in poi per Mandato dei rispettivi Elettori, esso era in pien diritto di chiamarsi tale.

Non si sgomenti nè nò si allarmi perciò il Co. Trento perchè il Molinari *non aspira a nulla di* quanto forse si vorrebbe far credere.

Dell'attitudine poi di coloro che stanno a capo *di quest'Amministrazione Comunale non è certa*mente Giudice competente il Co. Trento. Nessuno di essi, e meno il Molinari invidiarono la capacità del sullodato Conte; tutti invece s'accontentarono di sapere quanto basti per poter onestamente, e coscienziosamente adempiere al proprio Mandato. Non aspirano essi ad una sì distinta attitudine ad uso Trento, sapendone qual calcolo di essa ne fanno tanto a Udine che a Manzano dove tiene dimora.

Per aver poi un Sindaco a S. *Giovanni, credo* non richiedasi soggetto di tanta importanza, ma che basti un'individuo onesto, e convenientemente capace per ben condurre le faccende del Comune, dei quali non ne mancano.

Il Co. Trento non è il maggiore estimato del Comune; non azzardi quindi far cenno di ripotuti reclami dei maggiori censiti; stantecchè potrei osservare che maggiori censiti di Lui non firmarono alcuno dei pretesi reclami.

I rappresentanti comunali di S. Giovanni non ebbero nè hanno lotte con nessuno, non puntigli, non dispetti nè favoritismi per chi si sia, come nessuna inconsulta spesa fecero mai pesare a carico di questo Comune, *amenocchè non si volesse allu*dere alle lotte, puntigli, dispetti, e favoritismi di cui ne fu capace il Co. Trento qual Consigliere pei quali il Comune stesso fu costretto reclamare, e spendere, come in ultima analisi ne fu rimborsato pienamente appunto perchè i reclami dal Municipio avvanzati presso le competenti Autorità furono logicamente apprezzati facendone la dovuta giustizia.

Finalmente non vi sarà bisogno di aggregare S. Giovanni a Manzano pel buon andamento del Comune, avendo perciò S. Giovanni elementi propri più che sufficienti in luogo; poi perchè dimorando a Manzano il Co. Trento, lo scisma potrebbe estendersi in danno di due anzichè d'un solo Comune. Che *Dio ci guardi.*

Dopo di che il Co. Trento giacchè a sua posta — assicurandolo che più nessuno si occuperà delle *sue chiacchere.*

Giacomo Molinari *Assessore anziano pel Comune di S. Giovanni.*

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

4

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(340)

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Estratto di Bando Venale

Il sottoscritto nella sua qualità di procuratore e domiciliatario del Sig. Angeli Gio. Batta di Cividale, fa noto al pubblico che avendo lo stesso Sig. Gio. Batta Angeli fatto aumento di sesto sul prezzo di l. 2150.00 al quale nell'udienza del 6 febbraio 1877 erano stati deliberati i beni in Orzano ai mappali n. 389 *b* 390 *b* 391 *b* al Sig. Bulfoni Antonio fu Marcantonio di Spessa nel giudizio esecutivo immobiliare promosso ad istanza di Romanello Domenico di Basaldella coll'avv. Dott. Cesare Fornera contro *Pontoni Antonio di Orzano, venne* dall'Illustris. Sig. Presidente fissata l'udienza del giorno 10 aprile 1877 per procedere al nuovo incanto sul prezzo offerto dal Sig. Angeli Gio. Batta di l. 2500.00, avvertendo che la vendita seguirà alle precise condizioni stabilite dalla Sentenza 11 settembre 1876 riportate integralmente e rese note al pubblico col precedente bando di vendita 16 dicembre 1676 inserto sul foglio periodico della R. Prefettura di Udine per *gli annunzi legali del 27 dicembre* 1876 n. 21.

Tutto ciò risulta dal nuovo bando originale costrutto in data 23 febbraio *p. p. dal Cancelliere di questo* Tribunale e presso del medesimo conservato a libera ispezione di chiunque.

Avv. Ernesto D'Agostini procurat.

(341)

N. 116.

Il Sindaco del Comune di Raccolana

Avvisa.

Che trovasi depositato nell'Ufficio Comunale il piano particolareggiato coll'elenco delle ditte espropriabili per l'esecuzione della ferrovia Pontebbana; che comincia dalla mezza*ria del fella in confine col territorio* di Chiusa e finisce al Rio detto Cadre-mazzo.

Che questo piano ed elenco rimarrà *ostensibile* per 15 *giorni* continui decorribili dalla pubblicazione del presente avviso in questo Comune, e *nel foglio degli annunzi legali della* Prefettura di Udine e potrà essere ispezionato dalle ore 9 alle 12 merid. e dalle 2 alle 6 pomeridiane di ca*daun giorno dalle parti interessate,* le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni scritte in merito al detto piano.

Che quei proprietari che intendono accettare le somme di compenso offerte dalla società ferroviaria Alta Italia concessionaria espropriante devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto nel termine di 15 giorni surriferito.

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietari *interessati e la società* promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate, possano presentarsi avanti il Sindaco, che *coll'assistenza della Giunta Municipale*, ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'Albo Municipale, e nel foglio periodico della Prefettura per gli annunzi legali in esecuzione alla legge 25 giugno 1805 N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Raccolana li 13 Marzo 1877.

p. il Sindaco,
PIUSSI CARLO — Assessore

Il Segretario
Piussi Nicolò.

(342)

N. 117.

Il Sindaco del Comune di Raccolana

Avvisa.

Che trovasi depositato nell'Ufficio Comunale il Piano particolareggiato coll'elenco delle ditte espropriabili per l'esecuzione della ferrovia Pontebbana, che comincia dal Rio detto di Cadremazzo e termina al Rio di pietra forata o del Passo.

Che questo Piano ed Elenco rimarrà ostensibile per 15 giorni continui, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso in questo Comune e nel foglio degli annunzi legali della Prefettura di Udine, e potrà essere *ispezionato dalle ore 9 alle ore 12* merid. e dalle 2 alle 4 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di pro*porre le loro osservazioni scritte in* merito al detto piano;

Che quei proprietarii che intendono accettare *le somme di compenso* offerte dalla Società ferroviaria Alta Italia, concessionaria espropriante, devono farla con dichiarazione scritta, *da consegnarsi al sottoscritto nel termine* di 15 giorni surriferito.

Che finamente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarii interessati e la Società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate, possono presentarsi avanti il Sindaco, che coll'assistenza della Giunta Municipale ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'Albo Municipale e nel foglio periodico della Prefettura per gli annunzj legali, in esecuzione alla legge *25 giugno 1865 N. 2359 sulle* espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Raccolana li 13 marzo 1877

per *il Sindaco*
PIUSSI CARLO Assessore

Il Segretario
PIUSSI NICOLÒ.

(343)

N. 118.

Il Sindaco del Comune di Raccolana

Avvisa.

Che trovasi depositato nell'Ufficio Comunale il Piano particolareggiato coll'elenco delle ditte espropriabili per l'esecuzione della ferrovia Pon*tebbana, che comincia dal Rio di* pietra forata e del Passo e finisce al confine territoriale con Chiout di Gus e di Pupa.

Che questo piano ed Elenco rimarrà ostensibile per 15 giorni continui decorribili dalla pubblicazione del presente avviso in questo Comune e nel foglio degli annunzi legali della Prefettura di Udine, e potrà essere ispezionato dalle ore 9 alle 12 merid. e dalle 2 alle 4 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni scritte in merito al detto piano;

Che quei proprietari che intendono *accettare le somme di compenso* offerte dalla Società ferroviaria Alta Italia concessionaria espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto nel termine di 15 giorni surriferito.

Che finalmente prima della scadenza *del termine suindicato* i proprietari interessati e la società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate, possono *presentarsi avanti il Sindaco*, che coll'assistenza della Giunta Municipale, ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato all'Albo Municipale e nel foglio periodico della Prefettura per gli annunzi legali, in esecuzione della legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Dal Municipio di Raccolana li 13 Marzo 1877.

p. il Sindaco
PIUSSI CARLO — Assessore.

Il Segretario
Piussi Nicolò.

(344)

N. 125. (1 pubb.)

Il Municipio di Cercivento

AVVISA

Colla deliberazione 14 gennaio 1877 resa esecutoria col Decreto Prefettizio 9 febbraio p. p. n. 2348 essendo stato addottato dal Consiglio comunale di provvedere alla nomina dell'Esattore comunale pel quinquennio da 1 gennaio 1878 al 31 dicembre 1882 mediante terna e verso l'aggio non maggiore del 3 per cento tanto per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse provinciali e comunali che per le riscossioni delle rendite *del Comune, s'invitano tutti quelli che* aspirassero ad essere compresi nella terna indicata a presentare a questo Municipio non più tardi del giorno 10 aprile p. v. la loro domanda di concorso alla nomina d'Esattore Comunale per il quinquennio predetto, in carta bollata corredata da scheda suggellata contenente l'offerta in diminuzione dell'aggio soprafissato.

Detta domanda dovrà contenere la dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina di Esattore comunale per l'epoca *suindicata coi diritti* ed obblighi stabiliti dalle Leggi 20 aprile 1871 n. 192 e 30 dicembre 1876 n. 3591, dal Regolamento 25 agosto 1876 n. 3303, dal *r. Decreto 25 agosto* 1876 n. 3305 sulla riscossione della tassa di macinazione dai capitoli normali approvati col ministeriale Decreto 25 agosto 1876 n. 3304 e dagli speciali deliberati da questa Giunta ed approvati col Decreto 28 febbraio 1877 n. 3790 della *r. Prefettura.*

Dovrà essere altresì unito il certificato comprovante l'effettuato deposito nella Cassa di questa Esattoria comunale della somma di l. 110.04 in danaro od in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno d'oggi.

Subito dopo formata la terna dalla Giunta sarà restituito il deposito alli aspiranti non compresi nella medesima, e seguita ed approvata la nomina dell'Esattore, sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna alle domande di quegli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall'articolo 14 della Legge 20 aprile 1871.

La cauzione che l'Esattore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dalli art. 16 e 17 della Legge succitata è di lire 2200.00 (due mila duecento).

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge ripetuta, staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Cercivento, 12 marzo 1877.

Il Sindaco
Pitt.

(345)

N. 229. (1. Inser.)

Regno d'Italia

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito

COMUNE DI CASARSA DELLA DELIZIA

Il sottoscritto Sindaco di Casarsa della Delizia.

Avvisa

che l'elenco, dei proprietari con la designazione dei beni da espropriarsi lungo la linea per la costruzione della strada Comunale obbligatoria dal confine di S. Vito alla rampa della ferrovia in Casarsa, è esposto all'albo Municipale pel termine di 15 (quindici) *giorni* continui da oggi perchè gl'interessati ne possano prendere cognizione e fare le credute operazioni giusta l'art. 24 della legge 25 giugno 1865 N. 2359 sull'espropriazione per opera di utilità pubblica.

Casarsa della Delizia li 15 Marzo 1877.

Il Sindaco
G. Colussi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.